TorinoClick
agenzia quotidiana del Comune di Torino

Anno 4, n° 45 (685) - venerdì 12 marzo 2010- Edizione delle ore 16,45

Le scelte di Martone per raccontare l'Italia

Oggi in commissione Cultura il direttore artistico dello Stabile svela poco delle sue idee per il cartellone 2010-2011, quello del 150° Anniversario

Quattro spettacoli da lunedì a giovedì della prossima settimana, in scena alla Cavallerizza, sono un utile antipasto di quello che sarà il cartellone 2010-2011 del Teatro Stabile, votato per intero alle celebrazioni del centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia. Il direttore artistico Mario Martone non ha svelato questa mattina a Palazzo civico ai componenti delle commissioni Cultura e 150 quali lavori e quali registi attireranno l'attenzione degli appassionati nazionali e internazionali, ha però rivelato che le opere del drammaturgo astigiano Vittorio Alfieri (pressoché scomparse dalle scene), di Luigi Pirandello, di Carlo Goldoni e Giacomo Leopardi saranno rilette in chiave contemporanea e che tutta la programmazione sarà indirizzata agli autori teatrali italiani: "Non posso sbottonarmi di più, è prematuro, lo capirete – si è scusato il maestro. – Nella conferenza stampa di maggio saremo esaustivi".

Ha invece caldeggiato la partecipazione agli *spettacoli-narrazione* della rassegna *Teatro Storia* in scena in via Verdi a partire da lunedì, con l'introduzione di Giovanni De Luna. È l'assaggio di un lembo di storia del Novecento, giudicato un po' a senso unico - ma da lui solo in Sala dell'Orologio - dal consigliere Ferdinando Ventriglia. Si tratta del *Signore del cane nero*, un lavoro su Enrico Mattei e di *Fratello clandestino*, firmato dal regista Mimmo Sorrentino: uno spettacolo che ricostruisce il dramma realistico di quattro adolescenti di un Paese povero che affrontano prove drammatiche prima di approdare in Europa. *Il prete giusto* è invece tratto dall'opera di Nuto Revelli dedicata a don Viale, un sacerdote che salvò molti ebrei dai lager e *Terra Matta*, l'autobiografia postuma di un contadino siciliano, spettacolo allestito dalla Stabile di Catania. Ma il Teatro Stabile, per le celebrazioni del 150° è anche direttamente impegnato nell'iniziativa performativa di *Fare gli italiani*, la grande mostra in programma alle Ogr per il 2011. Curata per il Comitato Italia 150 dagli storici Giovanni De Luna e Walter Barberis e allestita dallo Studio Azzurro, "avrà vita plastica di fronte agli spettatori" ha spiegato Martone "stimolando soprattutto la curiosità dei giovani".

Mario Martone

È intenzione però del Tst allestire proprio alla Cavallerizza una "sedicesima isola" di *Fare gli italiani*, dedicata al rapporto con il teatro, dove gli spettacoli dovrebbero essere naturalmente declinati a rivivere le tappe della nostra convivenza: "Al momento lo immaginiamo perché dobbiamo fare i conti con le ristrettezze delle risorse economiche", ha sottolineato Martone dilungandosi a fare esempi, come il lavoro di Erri De Luca su una notte di bombardamenti dell'agosto 44 a Napoli e una rappresentazione di quella medesima notte sotto le bombe altrove, di Ugo Chiti, drammi che ben si potrebbero rappresentare alla Cavallerizza, piuttosto che nel teatro in allestimento in corso Castelfidardo, con soli duecento posti a sedere.

Nel corso dell'audizione il regista campano si detto stupito della tiepida sensibilità degli altri enti teatrali pubblici – eccetto lo Stabile di Prato – a preparare rappresentazioni dedicate ai festeggiamenti dell'Unità d'Italia. Rispondendo poi a una precisa curiosità del consigliere Gavino Olmeo sui ventilati rapporti di tensione con il presidente dell'ente di via Rossini, Martone non ha negato lo scambio dialettico con Evelina Christellin: "Non è un mistero che avessimo opinioni diverse sulla rappresentazione dei *Demoni* da parte di Peter Stein, per me importante. Ma è normale confronto". Respinte anche le illazioni sulle assenze in città del direttore artistico: "L'avevo detto chiaro fin dall'inizio che non potevo assicurare una presenza quotidiana per sbrigare magari incombenze che sono egregiamente assolte dal direttore amministrativo Filippo Fonsatti". Martone ha infine sottolineato a suo merito l'avvicinamento del regista Gabriele Vacis allo Stabile e le alleanze strette con Torino Danza, Artissima e con il Teatro Regio, l'ente lirico con cui – ha concluso fiero- stiamo realizzando felicemente il *Manfred*.

Gianni Ferrero